

# Le garanzie e gli equilibri della carriera: Bruschelli propone la creazione di una pista-fotocopia del Campo Palio, idee per il cavallo «ideale»

Alla ricerca del cavallo ideale per Piazza del Campo, abbandonata ormai l'idea dell'improbabile razza-Palio, la città ha vissuto ieri un'altra tappa importante. Un convegno di riflessione per quanto - tanto — è stato fatto fino ad oggi nella ricerca delle migliori garanzie per i barberi, ma anche un incontro propositivo per andare avanti lungo questa strada. Gigi Bruschelli, da fantino a relatore, ha portato un contributo semplice ma significativo: «I nodi di fondo — ha detto — sono due — l'allenamento, per consentire al cavallo di trovarsi nella condizione migliore per affrontare la ritmica particolare della Piazza, con aperture di galoppo e rallentamenti repentini; l'addestramento, per abituare il barbero alle condizioni particolari di corsa che troverà sul Campo». E su questo fronte, Bruschelli ha lanciato un'idea interessante: «A mio parere — ha detto — bisogna costruire una pista-fotocopia di Piazza del Campo, in modo da consentire a fantini e cavalli

di prepararsi sulla stessa tipologia di percorso che troveranno per il Palio. Si tratta di creare le condizioni perché i cavalli finiscano per memorizzare il percorso, così da non trovarsi impreparati rispetto al tracciato di piazza». Idea che sarà bene approfondire quanto prima: «Il nostro problema — ha aggiunto Bruschelli — è quello del tempo: in quattro giorni dobbiamo creare affiatamento fra fantino e cavallo,

e per di più in un ambiente certamente difficile quale la pista di tufo». Maurizio Del Bue, professore ordinario alla clinica chirurgica Università di Parma ha sottolineato come «la stessa conformazione del cavallo sia indice del suo atletismo. Il cavallo atleta deve correre e gareggiare: chi glielo vuole impedire non fa certo il suo bene. Noi dobbiamo

essere garanti che il cavallo possa competere nel modo migliore. Quanto al Palio, il tracciato è senz'altro singolare e difficile ma questo è e deve rimanere: il brivido di San Martino non può essere cancellato. Importante — ha concluso Del Bue — è che ci siano esperti che con rigore scientifico controllino la preparazione dei barberi e che anche le condizioni strutturali, come il tufo, siano ottimali». Mauro Checconi, che ha presieduto l'incontro, ha ricordato che «elemento fondamentale per il cavallo da Palio è la sua condizione». Marco Reitano ha brillantemente illustrato le caratteristiche del cavallo sportivo. Mostando una foto di un cavallo all'inizio dell'allenamento e una 90 giorni dopo, ha chiarito la differenza che c'è tra cavallo e cavallo atleta. Interessante anche la disamina di Marco Pepe e Raffaello Ciampoli, sulle maggiori patologie dei cavalli sportivi, che riguardano la regione del nodello e in particolare il sesamoide, il legamento superiore e il flessore superficiale del dito.

Domenica 18 marzo 2001

# «Un barbero che parte, galoppa e soprattutto dura nel tempo»

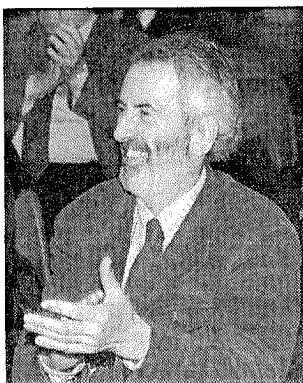
di Laura Valdesi

E' forse Pytheos il barbero che più si avvicina al barbero ideale della Piazza. «Un cavallo che riusciva ad alleggerire il treno anteriore, capace di fare sul tufo ciò che voleva, con una linea di flottazione perfetta», ha spiegato Marco Roghi della commissione tecnica del Comune attirando come una calamita l'attenzione di dirigenti palieschi e contradaioi.

Ma Pytheos è il passato, anche se glorioso. È il Palio, in fatto di cavalli, ha bisogno di guardare avanti. Il futuro, almeno prossimo, sono i mezzosangue. Saranno loro, secondo quanto deciso dall'amministrazione comunale, a calcare il tufo nel 2001. «Siamo qui soprattutto per ascoltare Roghi e altri della commissione veterinaria, vogliamo capire meglio verso quali soggetti dobbiamo orientarci», commenta un gruppo di proprietari.

Roghi non li delude. Snocciola cifre e parametri di riferimento, spiega «che il cavallo cui si tende è molto simile a quello dell'immaginario collettivo senese, al barbero dei ragazzi di Contrada. Un cavallo che possa trasformare la voglia di vincere in vittoria vera. Per ottenere questo risultato è necessario che tornino a durare nel tempo e con l'esperienza acquistino il titolo di 'bombolone', con il quale magari ci si purga ma che accende la speranza nel popolo». Serve un cavallo che parte, galoppa, gira e soprattutto dura nel tempo. Basta con tante «stelle» che brillano lo spazio di tre anelli di tufo.

Poi c'è la velocità. Per Roghi «è inversamente propor-



zionale alla durata. Il lavoro di questi anni è teso a ridurre quella assoluta, causa del logorio dei cavalli da corsa in genere e anche di quello da Piazza». Di qui la scelta del Comune di non usare i puri, sovente molto adatti che comunque inducono a un aumento di velocità il gruppo con il rischio che non tutti i soggetti assorbano lo sprint con successo. Allora ben vengano i mezzi con i quali la velocità si riduce e con essa la probabilità di incidenti legata, peraltro, anche alla falcata più contenuta, «qualità che espongono gli arti a

minori sollecitazioni e a un posizionamento più corretto nei confronti del suolo».

Reperire cavalli che corrispondano ai parametri richiesti non è semplice. «Ne siamo consapevoli — ha replicato Roghi — poiché il mezzosangue destinato alle corse regolari, nostro settore di riferimento, ha subito una spinta alla specializzazione assai forte, sempre più vicino al 75 per cento di sangue inglese ottenuto cercando di avere un padre puro». Sotto il profilo morfologico i punti di riferimento sono 19,5 centimetri di stinco, un'altezza che va da 150 a 165, torace da 170 a 185, spalla da 65 a 72, lunghezza da 135 a 145 circa. «Peso stimato? Da 400 a circa 500 chili. Uno di quest'ultima stazza l'ho visitato proprio di recente, fra i nuovi arrivi. Credo sia un limite massimo perché amministrare nelle curve di Piazza un cavallo così... non è semplice», dice Roghi. I proprietari, se vogliono veder correre sul tufo i loro barbei, dovranno anche stare attenti al posteriore, «solido e ben orientato. E' con questo che si parte, si gira e si alleggerisce l'anteriore».

Conclude il veterinario: «Il barbero va considerato come un contenitore di capacità variabile, condizionato dalla sua genetica capacità di apprendimento e principalmente dalla capacità umana di inserire nel contenitore il giusto lavoro. Il prodotto finale sarà legato alla qualità di quest'ultimo. Attualmente il nostro limite è duplice, professionalità e buon uso. Il vero maltrattamento è la mancanza di tali requisiti umani».

Nella foto, Marco Roghi

## LA NOVITA'

### Tufo steso in un solo giorno

«Da luglio l'anello di tufo di Piazza del Campo verrà realizzato in un solo giorno». E' questa la novità per il 2001 annunciata dall'ingegner Raffaello Fontani, dirigente del settore tecnico del Comune, per quanto riguarda la Conchiglia. La terra verrà stesa contemporaneamente sulla pista per evitare, secondo quanto hanno rivelato i monitoraggi affidati a una ditta specializzata, «variazioni» che magari non si vedono ad occhio nudo ma possono creare disagi ai barberi. Fra le sperimentazioni in atto c'è anche una diversa composizione del tufo, finora costituito per il 60 per cento da materiale sabbioso e per il 40 limo-argilloso. Sia ad agosto che a settembre sono stati sistemati campioni in cui le percentuali erano diverse nel tratto rettilineo davanti alla Cappella. La soluzione di agosto non ha dato esito, quella di settembre è giudicata interessante. Ma serve ancora sperimentarla per tutto il 2001.

### Plebani: «Acquisire conoscenze»

Giuseppe Plebani, presidente dell'associazione «i dioscuri», sottolinea come «il convegno sia stato rivolto ad allenatori, proprietari e agli uomini di cavalli: la conoscenza e il rigore scientifico sono criteri che garantiscono una migliore preparazione professionale, massima tutela del cavallo sportivo, nel rispetto delle tradizioni».

## IL SINDACO

### Piccini: «Dalla nostra città abbiamo dato risposte a tutti»

*«Non abbiamo dato risposte solo specifiche sulla tematica dei cavalli nel Palio. Abbiamo fatto molto di più: abbiamo offerto linee rigorose e scientifiche di*



*comportamento sul fronte della garanzia del cavallo sportivo, a tutto il mondo ippico». Il sindaco Pierluigi Piccini ha aperto così il convegno che si è tenuto al Santa Maria della Scala: con il giusto orgoglio da parte di chi, come lui, nell'ultimo decennio si è trovato a dover fronteggiare la pesante offensiva animalista contro il Palio, ed alla fine ha vinto. La sentenza del processo di febbraio resta un dato storico ormai ineludibile. Ma c'è di più: la cultura*

*delle garanzie e della tutela scientifica del barbero di Piazza del Campo, fu ormai parte integrante della cultura delle Contrade e della città. E questo è*

*forse il dato più rilevante maturato al termine di questi dieci anni: «Il rigore intellettuale della città di fronte ai cavalli — ha detto Piccini — traspare anche da questo convegno, lontano dalle luci della ribalta». Toni soft, senza urla, senza la violenza verbale e verbosa di chi per anni ha offeso i senesi: indubbiamente, una lezione di civiltà, dopo che la sentenza del processo di febbraio, avrebbe consentito senz'altro di andare alla... «rivincita».*

**D.M.**

## Carriera di Provenzano, la più lenta del 2000

Affascinante analizzare le performance che il cavallo ha in ogni tratto di Piazza del Campo. A guidare i senesi in questo percorso è stato il colonello Marco Reitano (nella foto) che insieme a Giovanni Guiducci e Marco Pepe ha effettuato, lo scorso anno, le previsite. Comparando

le tre Carriere del 2000 si vede «che quella di luglio è stata la più lenta per quanto riguarda la velocità media, circa 780 metri al minuto, contro gli 800 metri registrati, in maniera pressoché uniforme, sia ad agosto che nello Straordinario». Ha analizzato, cifre alla

mano, la velocità che, in media, raggiunge la punta massima al secondo giro dell'anello di tufo, in quanto il cavallo, a differenza del primo, è lanciato. «Non esiste — ha detto Reitano — un soggetto ideale per il Palio ma una preparazione ideale».

## Un convegno sul «sogno»

«Il cavallo, o barbero, è l'assoluto protagonista del Palio. Da sempre». Con questo filo conduttore si è tenuto ieri al Santa Maria della Scala il convegno su «Il cavallo nel Palio di Siena», organizzato dall'Associazione «I dioscuri» (con il presidente Giuseppe Picbani della Scuola di Fisioterapia Veterinaria applicata al cavallo) in collaborazione con il Comune di Siena. Una giornata di approfondimento culturale su quell'oggetto di sogno e di speranza, che per i senesi è stato, è e rimarrà il cavallo. Una manifestazione culturale, alla quale hanno dato il loro contributo il Comune di Siena, il Magistrato delle Contrade e il Consorzio per la Tutela del Palio.

Inusuale veste per il fantino nel convegno "Il cavallo nel Palio di Siena"

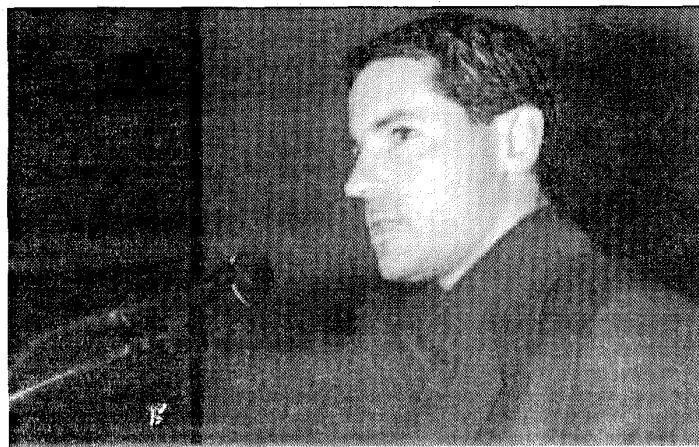
# Trecciolino diventa oratore

*"Indispensabile una pista per gli allenamenti"*

Gaia Tancredi

SIENA - Il cuore e la passione non sono gli unici ingredienti che muovono il Palio. Esiste ed è parte preponderante per la buona riuscita della Festa la tecnica e la conoscenza, il rigore e l'aggiornamento scientifico, al fine di preparare adeguatamente i barberi all'impegno della corsa. Degli aspetti meramente professionali che attengono ai compiti di allenatori e proprietari si è parlato ieri nel convegno, organizzato al Santa Maria della Scala dall'Associazione "I dioscuro", in collaborazione con il Comune di Siena. L'evento ha mosso tutto il mondo del Palio: semplici contradaiooli, ma anche proprietari e allenatori di ieri e di oggi, dirigenti di molte contrade fra cui Montone, Nicchio, Oca, Torre, Giraffa, Bruco, Selva, Onda e alcuni fantini fra cui il giovane Walter Pusceddu e Gigi Bruschelli che per l'occasione ha accettato di vestire i panni del relatore e di parlare davanti a un pubblico di esperti del suo mestiere e in particolare dei difficili equilibri che creano l'armonia fra il fantino e il barbero del Palio.

Bruschelli ha insistito sulla necessità di creare una pista con le giuste caratteristiche per svolgere gli opportuni allenamenti dei cavalli da Palio. "La difficoltà del fantino è quella del raggiungere nei quattro giorni un'armonia totale con il cavallo, correggendo tutte le imperfezioni dovute all'inesperienza del soggetto. Se gli allenatori avessero a disposizione una pista creata ad immagine e somi-



**Gigi oratore** Trecciolino ha parlato ieri al Santa Maria della Scala dell'armonia fra il barbero e il fantino davanti a una platea di esperti (Foto Lozzi)

glianza della Piazza, avrebbero tutto il tempo per addestrare i cavalli a quelle caratteristiche e i dirigenti avrebbero l'opportunità di vederli al lavoro e di sviluppare un giudizio sulla loro idoneità alle caratteristiche

del Palio".

Trecciolino è contrario ai cavalli troppo lenti: "Sono a rischio perché nell'intento di farli correre di più, tendiamo ad esasperarne la prestazione - ha detto - Dobbiamo invece

pensare a cavalli più forti che all'occorrenza siano in grado di ridurre le velocità e accorciare l'azione, in base alle difficoltà della pista".

Ai veterinari dell'equipe paliesca Marco Reitano e Marco Pepe è toccato il compito di parlare delle più moderne acquisizioni nel campo della medicina sportiva del cavallo e delle patologie a cui vanno incontro nella loro carriera. Mentre Marco Roghi e da Giovanni Guiducci veterani della squadra dei professionisti, incaricati dal Comune di supervisionare sulla buona salute dei cavalli del Palio, hanno trattato argomenti più specifici legati alla scelta del cavallo ideale per la piazza di Siena.

Roghi ha insistito sull'opportunità del ritorno al mezzosangue: "Il mezzosangue comporta una riduzione del rischio di incidenti dovuta alla sua ridotta velocità assoluta e alla falcata più contenuta, qualità che espongono gli arti a minori sollecitazioni e a un posizionamento più corretto nei confronti del suolo. Dal punto di vista morfologico il nostro mezzosangue presenta il baricentro più basso e una robustezza articolare superiore al purosangue inglese con pastorali più corti e meno cedevoli qualità che meglio si addicono all'addestramento e alla corsa sul Campo senese".

Guiducci con un interessante excursus ha ripercorso le tappe che hanno portato a definire negli ultimi anni modalità e regole per la salvaguardia e la tutela della salute del cavallo dalla previsita, all'albo, al disciplinare antidoping.